

LITURGIA DELL'ESODO E DELL'ARRIVEDERCI DI E CON ANNA MARIA ZANDANEL IN ROLANDI

**Parrocchia San Torpete in Genova
Giovedì 16 luglio 2019 – Ore 18,30**

Benvenuti a questa liturgia di «arrivederci» con la quale salutiamo nonna Anna Maria che, sazia di giorni, a 84 anni, si accommiata da noi, compiendo il suo esodo che la introduce nella Gerusalemme celeste. La funzione di «nonna» ha assunto, come in una sintesi perfetta, le qualifiche di moglie e madre. Per essere *nonna* bisogna raggiungere la maturità piena di persona perché si sintetizza l'intera vita, proiettandosi ulteriormente oltre il futuro stesso. Da tempo, gli interessi della coppia Anna Maria e Pino non erano tesi a realizzare propri bisogni, ma orientati verso i figli Federica col marito Cristiano, Luca con la moglie Marella, Marco e i loro figli, i nipoti Irene, Martina, Agnese, Paolo, Isabella e Bianca. Questo è stato il loro orizzonte che si chiama laicamente futuro e cristianamente escatologia, cioè visione totale della vita piena.

Quando l'incontravo e la vedevo camminare a fatica, le dicevo: «I nipoti impegnano molto, vero Anna?». Lei con il suo sorriso chiaro e avvolgente, sempre disponibile, rispondeva: «No, bisogna godersi finché si può, poi crescono...». Era felice di «servire» i nipoti e i figli, insieme a Pino. Insieme hanno formato una sola medaglia, faccia l'uno dell'altra, l'uno necessario all'altra.

Anna Maria è nata a Chieri (TO), dove il padre Leo era migrato dal Cadore. La mamma Pierina era di Pozzolo Formigaro (AL), ma morì per complicazioni *post-partum* per cui Anna Maria non la conobbe mai; fu adottata dalle famiglie delle sue tre sorelle. Il padre, alpino sul fronte russo, morì di polmonite nel 1942. Venendo a mancare la maternità e la paternità, entrò in campo la fraternità/sororità che se ne prese cura. Anna Maria si diplomò Maestra elementare, ma volle frequentare un corso biennale da crocerossina, perché era portata ad aiutare gli altri. Pedagogia, insegnamento e cura dei malati in tempi difficili dicono già tutto di lei e del senso che ha della vita. A questi ideali è sempre stata fedele, perfezionandoli sempre di più. Negli anni '50 nella Parrocchia di San Martino di Pozzolo vive il clima di don Primo Mazzolari e di don Lorenzo Milani, in tempi precconciliari, tempi di transizione dalla chiesa ingessata di Papa Pacelli a quella dello Spirito di Papa Giovanni.

Partecipa alle attività delle ACLI, allora grande fucina di formazione di giovani cattolici, messa in piedi da un lungimirante giovane prete, viceparroco di Pozzolo. Qui conobbe Pino Rolandi, condividendo formazione, amicizia e impegno sociale. S'innamorarono e si sposarono trasformandosi da moglie e marito in madre e padre di tre figli: Federica, Luca e Marco. Dice Pino che iniziarono la loro vita di coppia nel segno della *legge naturale*: sposarsi come dovere per generare figli secondo natura, come era nella logica del tempo. Il matrimonio, allora, dal punto di vista delle famiglie, era visto come «sistemazione». Solo crescendo insieme, nell'esperienza dell'*Equipe Notre Dame* e nello Spirito del concilio, cominciarono a scoprire e a realizzare lo sposalizio come «vocazione» per rendere visibile l'Amore di Dio, sperimentandolo nella relazione di coppia. È bello vivere scoprendo sempre nuovi orizzonti e vivendoli insieme non più come «coppia», cioè persona più persona che fa due, ma come «persona in coppia», cioè nuova personalità innestata nell'unità di due diversità.

Trasferiti a Genova nel 1983, ed essendo Pino impegnato e spesso all'estero come ingegnere nucleare, Anna Maria, di fatto, restò sola a custodire, crescere e formare i loro tre figli. Quando Pino fu trasferito a Bruxelles, anche Anna Maria e i figli lo seguono in Belgio dove vivono per sei anni, facendo esperienze importanti, come il «Foyer Catholique» dei Gesuiti, e aprendosi a ulteriori scoperte e formazioni: la *lectio divina*, l'Eucaristia domenicale, la Bibbia come «fons et culmen» della loro vita e fede.

Tornati a Genova, i figli prendono la loro strada e Anna Maria inizia un servizio AVO all'Ospedale Galliera, attuando il corso biennale di crocerossina che aveva preso in gioventù e quasi chiudendo il cerchio. Nel 2010 decidono di trasferirsi nel centro storico di Genova, dove scoprirono e cominciarono a frequentare San Torpete e noi la gioia di averli conosciuti e sperimentati.

Questa sera è San Torpete che celebra la liturgia dell'arrivederci di Anna Maria Zandanel in Rolandi, donna vera, schiva e riservata, temprata al fuoco del dolore, ma custodita e protetta in un circuito di amore totale che da 57 anni senza tentennamenti e senza rimpianti ha *con-vissuto* e *com-partecipato*

come sigillo e prova dell'esistenza del Dio in cui ha creduto con la sua vita. Nell'omelia, a commento dei testi, dirò ancora qualche altro pensiero sul senso del morire e del dopo morte.

Diciamo insieme: «**Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata. Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre**» (Dal Pref. I dei defunti; Sal 30/29 12-13).

(Ebraico)¹ **Beshèm ha'av vebaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.**
(Italiano) *Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio unico.*

Preghiamo (colletta). **O Dio nostro Padre, Dio dei santi Patriarchi e delle sante Matriarche d'Israele, ai quali hai affidato l'alleanza d'amore perché nutrisse il tuo popolo eletto, accogli nonna Anna Maria che visse nella famiglia e nella Chiesa la speranza di Israele e testimoniò con la vita l'amore senza riserve. Fa' che la sua vita nella tua intimità sia per noi che restiamo benedizione perpetua fino alla fine dei nostri giorni, quando la incontreremo nella tua luce e nella tua pace, tu che sei Amore e vivi e regni col Figlio Gesù e lo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.**

MENSA DELLA PAROLA

Prima Lettura Pr 31,10-12.14-15.17.20.26-229.31. *Il ritratto della donna ideale, come era vista nell'antica società patriarcale, suggella il libro dei Proverbi. La forma della composizione è quella alfabetica: ogni versetto è aperto da una delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico (qui ne sono riportate 13). Il discepolo, ora che ha terminato la propria formazione alla scuola della sapienza e si prepara alla vita, cerca di scoprire e trovare la sua donna ideale. Voi avete avuto la grazia di avere trovato la «nonna ideale» che fin da sempre è stata la «donna forte» della vostra vita.*

*Alef*¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.

*Bet*¹¹In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

*Ghimèl*¹²Glì dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.

*He*¹⁴È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.

*Vàu*¹⁵Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia.

*Het*¹⁷Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.

*Caf*²⁰Apri le sue palme al misero, stende la mano al povero.

*Àin*²⁵Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all'avvenire.

*Pe*²⁶Apri la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.

*Sàde*²⁷Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia.

*Kof*²⁸Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l'elogio:

*Res*²⁹«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!».

*Tàu*³¹Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (Sal 122/121). *Salmo di pellegrinaggio, veniva intonato dai pellegrini che ritornavano dall'esilio alla vista del tempio di Gerusalemme. Lo intoniamo anche noi mentre nonna Anna Maria scorge le mura della Gerusalemme celeste e come pellegrina entra nell'atrio del tempio del Signore dove tutto è pronto per la sua accoglienza..*

Rit. Vado avanti a prepararvi un posto

¹*Canto delle salite. Di Davide.*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

⁷sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore. **Rit.**

sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

⁸Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

⁹Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

¹ La traslitterazione in italiano non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Acclamazione al Vangelo Cf Gv 19,26-27

Alleluia. «Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre» disse il Signore alla Chiesa e alla umanità intera. **Alleluia!**

Vangelo Gv 19,25-30. Attorno a Gesù morente stanno quattro donne e un uomo, come attorno a nonna Anna Maria sta la sua discendenza di figli, nipoti, amiche e amici. Gesù affida la madre al figlio e il figlio alla madre, dando così origine ad uno stile di «consegna» in cui ognuno è responsabile dell'altro. Noi consegniamo nonna Anna Maria a Dio e Dio consegna lei a noi perché si possa custodire la sua eredità che è la forza della comunione e dell'amore. Davanti a lei come davanti alla croce ascoltiamo il vangelo di salvezza per imparare anche noi a imitare il Signore che ci chiama a vivere il sacramento dell'amore testimoniato da nonna Anna Maria con tutta la sua vita.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Gloria a te, Signore.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Spunti di omelia

Ho scelto queste letture perché la prima offre un *ritratto* e il vangelo descrive una *consegna* nel cuore di una tragedia, quasi a dire che nessun evento della vita può mai sopraffare il senso profondo dell'esistenza. Noi siamo chi siamo e diventiamo chi dobbiamo essere; non siamo mai soli perché prima di noi e dopo di noi c'è sempre qualcun altro che fa da collegamento. Ecco il ritratto: *la donna forte*; ecco la consegna: *prendete il mio spirito*.

Avendo conosciuto Anna Maria e Pino, penso di avere l'autorità di poter dire che la loro testimonianza di vita è *il loro più grande magistero* che ci offrono anche in questa morte che non è una pietra tombale, ma una tappa di un cammino iniziato oltre 57 anni fa, attraverso percorsi diversi e giunto fino a noi che ne siamo parte. Insieme hanno vissuto, insieme hanno pregato e creduto, condividendo la fede, non la religiosità d'occasione. Per questo oso invitarvi con serena confidenza: *Rallegratevi e gioite* perché oggi, non accompagniamo solo una «donna giusta», nel senso biblico di «donna vera», ma anche una «donna forte» come la descrive la prima lettura, tratta dal libro dei Proverbi.

Forte è stata Anna Maria perché nella sua fragilità sempre più fragile, manteneva la fisionomia della quercia: soffiano i venti, straripano i fiumi, si scuotono i suoi rami, ma le sue radici sono salde come la roccia. Le lacrime che versiamo, come riflesso condizionato del nostro essere umani, non sono segno di disperazione, ma l'umido che inaffia la speranza che è in noi. Vi invito a celebrare non un funerale, ma a fare festa, la festa di ringraziamento per averla avuta con voi e per così lungo tempo.

Caro Pino, cari voi tutti parenti di nonna Anna Maria, amiche e amici, so che il vostro cuore è dolente, perché vi manca la sua *fisicità*, ma non siate tristi perché ella vi lascia una eredità che è un vero tesoro prezioso: *la memoria della sua vita e del suo amore per voi*. Chi siete e cosa siete lo dovete a lei che vi ha formato, modellato, inseguito, aspettato, amato, confortato, sostenuto sempre e comunque.

Condividiamo con lei questo tempo di grazia che è la morte cristiana: non la sconfitta della vita, ma la pienezza dell'esistenza che, proprio perché appare perduta, è ritrovata secondo la promessa del Signore: «se il chicco di grano non muore non porta frutto» (Gv 12,24) Sappiate e siatene certi: Anna Maria non vi abbandonerà mai, e da questo momento assume il ruolo definitivo di angelo protettore di ciascuno e ciascuna di voi.

Per un cristiano la morte è la porta alla risurrezione, parola equivoca, di cui parliamo spesso a sproposito, senza sapere di che cosa parliamo: l'abbiamo talmente banalizzata da immaginare i cadaveri che si alzano e si muovono come zombi inespressivi. Parafrasando Eugenio Montale, «codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo» (*Ossi di Seppia*). Basta modificare il «non vogliamo» in «*non sappiamo*» per esprimere la nostra incapacità di percepire anche solo il nostro bal-

bettio. Nulla sappiamo di Dio, se non l'esperienza di Gesù, nulla della vita, se non la nostra esperienza, nulla sappiamo maggiormente della morte e del dopo-morte che restano una scommessa.

Sappiamo che Anna Maria ha vissuto per 57 anni con un compagno di prospettiva, di desideri e di futuro, lanciando nell'avventura della vita i propri figli, da cui, come da archi tesi, sono scaccate le frecce dei nipoti. 57 anni vissuti in una dimensione di comunione non possono finire nel nulla o nell'irrazionale, sarebbe come dire che la loro vita non ha avuto senso, ma è stata una banalità, un inganno. Non posso rassegnarmi al «non-senso» come dimensione della vita. Se proprio vogliamo dare una pennellata di risposta, ecco, questo è Dio: il senso del «non-senso» che, però, resta sempre come rischio di ogni cosa: vegetali, animali, umani.

La storia dell'evoluzione ci dice cose meravigliose del creato; e questa evoluzione non si ferma con la morte che è la porta d'ingresso una città altra e diversa, ma simile e identica perché tutto ci appartiene. Verrà un giorno – tenetelo a mente – in cui, se ciascuno di noi sarà onesto fino in fondo, la scienza e la fede s'incontreranno e si baceranno perché convergeranno nell'unico senso possibile della vita che è la vita stessa. Nulla di ciò che è umano ci può essere estraneo², nemmeno dopo la morte. Tutto scompare con la morte, e con la morte resta tutto e più di tutto. Resta la pienezza del DNA, restano le conseguenze della genetica, resta la struttura della spiritualità che ci ha nutriti, formati, intrisi, resta l'identità personale e il cumulo di esperienze vissute con gli affetti e soprattutto l'Amore.

Anna Maria non ha vivacchiato, ha vissuto, sapendo di vivere, consapevole che la morte non l'avrebbe fermata: la sua speranza non era illusione, ma certezza di volere essere colei che lei già era. Tutto l'amore che ha vissuto e donato senza pretendere nulla in cambio, può essere mai buttato sotto una zolla di terra e buona notte ai suonatori? Mi ribello e mi rifiuto di credere che la morte sia la porta del nulla. Non so cosa vi sia dopo la morte, non so nemmeno se Dio c'è, né voglio saperlo. A me basta avere incontrato Gesù, averlo sperimentato credibile e avere assunto il suo vangelo come progetto di vita, come prospettiva politica per un mondo di umanità possibile. Il resto verrà da sé.

La religione dà risposte di comodo che non reggono al peso della ragione e del buon senso, ma essendo consolatorie le si accetta con un sorrisetto di circostanza, facendo finta di essere superiori, ma dentro di noi, la fuffa per la sconfitta è tragica. Abbiamo ricevuto il volto di un Dio di carne e ne abbiamo fatto una merce di consolazione, un baratto di banalità e di luoghi comuni. Dio non è questo. Questo Dio da quattro soldi è morto per sempre con Gesù Cristo che viene a invitarci a scendere nel pozzo profondo di noi stessi per scoprire il segno dell'immagine e somiglianza che ci rende grandi e divini.

Se andiamo in chiesa per fare miserevoli praticucce di pietà, siamo veramente poveri e non meritiamo di dire di credere in lui, anche se non sappiamo esattamente cosa significhi, ma sappiamo che Gesù ci ha lasciato un orizzonte, una prospettiva, un progetto di vita che vale la pena di essere vissuto. Anna Maria lo ha fatto, impegnando la sua vita in questa dimensione che possiamo racchiudere tutta in una sola parola «agàpē» che non è amore, ma amore donato senza pretesa di essere ricambiato, *amore a perdere*.

Io so che risorgere come Gesù significa avere la coscienza di avere vissuto una vita di senso, scegliendola di viverla come dimensione di dono; come dono che vale la pena di essere confezionato e donato. Risorgere vuol dire che dietro di noi lasciamo non un ricordo che muore nell'istante in cui lo ricordiamo, ma una memoria che scolpisce nella nostra carne e nel nostro cuore quello che riviviamo.

Nella *Newsletter* ho definito Anna «Shekinàh di Dio», non solo Presenza, ma *Dimora*, cioè «luogo» di Presenza visibile e sperimentabile. Nelle ultime settimane Pino le portava l'Eucaristia e insieme diventavano sempre di più quello che già erano: una cosa sola, un desiderio di progetto ancora desiderato. Le sue orme sono segnali che voi potete seguire perché Anna Maria, la nonna, vive con voi, cammina con voi, parla a voi, ascolta voi e voi siete pieni di lei come non lo siete mai stati.

Ecco, una sola parola, in questo memoriale del suo esodo verso la Gerusalemme celeste, sorge in mezzo al vostro cuore: siate degni della vita che vi ha dato con gioia, dono puro di amore totale. Siate degni di lei. Siatene degni, e anche siatene fieri.

[Intervento di Luca, figlio di Anna Maria, che legge un pensiero di lei scritto per l'AVO].

² «Homo sum, humani nihil a me alienum puto – Sono uomo, nulla di ciò che è umano mi può essere estraneo» (PUBLIO TERENZIO AFRO, *Heautontimorimenes – Il punitore di se stesso*, I, 1, 25 [165 a.C.]).

Professione di Fede (rinnovo delle promesse battesimali)

In ricordo del battesimo di nonna Anna Maria e nostro, rinnoviamo le promesse della nostra fede perché questo «arrivederci» che diamo alla mamma e alla nonna segni il nostro cammino di fede e illumini i nostri passi e le nostre decisioni, in comunione con i cristiani che oggi in tutto il mondo rinnovano la stessa professione di fede.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa fede noi ci gloriamo di professare in Cristo Gesù, nostro Signore. Amen.

Preghiera universale [Intenzioni libere]

Padre nostro in aramaico o in greco. Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Avunà di bishmaia,
itkaddash shemach,
tettè malkuttach,
tit'abed re'utach,
kedì bishmaia ken bear'a.
Lachmana av lana sekum iom beiomah
ushevuk lana chobaienà,
kedì af anachnà shevknà lechayabaienà,
veal ta'alina lenision,
ellà pezèna min beishia. Amen!**

Oppure in greco

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Pàter hēmōn, ho en tōis uranōis,
haghiasthēto to onomāsu,
elthētō hē basilēiasu,
ghenēthētō to thelēmāsu,
hōs en uranō kai epì ghēs.
Ton àrton hēmōn tòn epiùsion dōs hēmīn sēmeron,
kai àfes hēmīn tà ofeilēmata hēmōn,
hōs kai hēmēis afēkamen tōis ofeilētais hēmōn
kai mē eisenēnkē's hēmās eis peirasmōn,
allà hriūsai hēmās apò tú ponērú. Amen!**

[Pino, il marito di Anna Maria, proclama il Magnificat che è stato il loro programma di vita coniugale]

Conclusione (Lc 1,46-55):

Rit. Magnificate con me il Signore della vita.

1. ⁴⁶Allora Maria e e Anna Maria dissero:
“L’anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
D’ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**
2. ⁴⁹Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente
e Santo è il suo nome:
⁵⁰di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono. **Rit.**

3. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Rit.**
4. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.
Rit.

[Federica, la figlia di Anna Maria, legge un saluto personale alla mamma]

Preghiamo. Ti presentiamo, Signore, Anna Maria. Per i meriti di Abramo, Isacco e Giacobbe, patriarchi di Israele e di Sara, Rachele e Lia, matriarche sante del popolo eletto e della santa Chiesa. In modo particolare te la presentiamo per i meriti del Signore Gesù che ha dato la sua vita per lei sulla croce. Egli l'ha redenta e la Chiesa sua Sposa l'ha custodita nella fede. Aprile le porte della misericordia, tu che sei giusto perché perdoni. Anna Maria nella sua vita ha camminato e insegnato a camminare nell'amore e nella comunione. Ha diffuso gioia e letizia. Rendile il centuplo e la vita eterna. Tu vivi e regni nell'unità del tuo Figlio Gesù e nostro Signore insieme allo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Benedizione: Su tutti voi che avete partecipato a questa liturgia di esodo e di arrivederci, scenda la benedizione della tenerezza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Andiamo in pace. **Rendiamo grazie a Dio.**

© *Liturgia di «Arrivederci» di Anna Maria Zandonel in Rolandi*, trasfigurata nella morte il giorno giovedì 15 maggio 2019.
Parrocchia di S. M. Immacolata e San Torpete - Paolo Farinella, prete, Genova 16 maggio 2019.